

*Preg.mo Sig. Presidente del
Consiglio dell'Ordine degli Avvocati
di Avellino*

Oggetto: Commissione di controllo delle condizioni statiche del Palazzo di Giustizia

Il giorno 24 u.s. la S.V. mi ha conferito l'incarico di consulente tecnico del Consiglio dell'Ordine nella commissione nominata in ordine al controllo delle condizioni statiche e di sicurezza del Palazzo di Giustizia.

Come d'intesa, avendo effettuato un primo sopralluogo ed avendo partecipato alla seduta della suddetta commissione del 27 u.s., ho predisposto una prima relazione tecnica che, ovviamente, non vuole né può essere esaustiva e che andrà necessariamente integrata alla luce delle risultanze di ulteriori sopralluoghi e di specifiche indagini.

La verifica delle condizioni un fabbricato deve, necessariamente, essere condotta avendo cognizione dello schema strutturale, delle caratteristiche dei materiali e delle sollecitazioni indotte dai carichi fissi e dai sovraccarichi.

Queste verifiche non possono inoltre prescindere da un attento rilievo del quadro fessurativo, dall'interpretazione di eventuali anche se minime lesioni e, soprattutto dall'individuazione delle cause.

Al di là di un opportuno e doveroso intervento di adeguamento antisismico (carichi dinamici) occorre, prioritariamente, verificare il comportamento strutturale del Palazzo di Giustizia nelle ordinarie condizioni di carico (carichi statici) al fine di garantire la sicurezza delle centinaia di persone che quotidianamente vi lavorano e/o lo frequentano.

Per questo motivo non posso non condividere il contenuto della nota consegnata alla commissione dal sig. Presidente del Tribunale che in otto punti, su un totale di nove, si preoccupa delle condizioni "statiche" del Palazzo di Giustizia.

Come già riferito, l'incarico mi è stato dato da pochi giorni e non avendo avuto la possibilità di leggere gli studi e le verifiche condotte dai professionisti incaricati della progettazione, mi sono limitato a visionare alcuni ambienti ed il prospetto esterno dell'edificio.

L'impressione da me percepita è che gli impalcati non siano sufficientemente rigidi e che la flessione indotta dagli eccessivi sovraccarichi, commessa anche alle notevoli luci, abbia provocato lesioni negli stessi solai, nelle travi di sostegno e nei tramezzi.

Gli accertamenti condotti dai progettisti, per quanto leggo nella relazione descrittiva del dicembre 2001, hanno anche appurato, attraverso l'esecuzione di alcuni saggi, l'assenza di un'idonea *armatura di ripartizione* sulla soletta dei solai¹.

Nel corso dell'incontro avuto con i progettisti, con il responsabile del procedimento ing. Candela e con il responsabile alla sicurezza ing. Vecchiarelli ho appreso di una precedente decisione di voler effettuare una prova di carico sul solaio di sottotetto, già destinato ad archivio, nel punto ove si era verificato il distacco di alcuni elementi in laterizio.

Tenuto conto degli esiti del sopralluogo da me condotto, ho rappresentato, tuttavia, la necessità ed opportunità di condurre almeno **altre due prove di carico** e, in particolare, una nell'ambiente archivio del piano ammezzato, in considerazione degli enormi carichi ivi esistenti, ed una nelle stanze riservate all'Ordine degli Avvocati ove ho rilevato le lesioni di maggiore estensione.

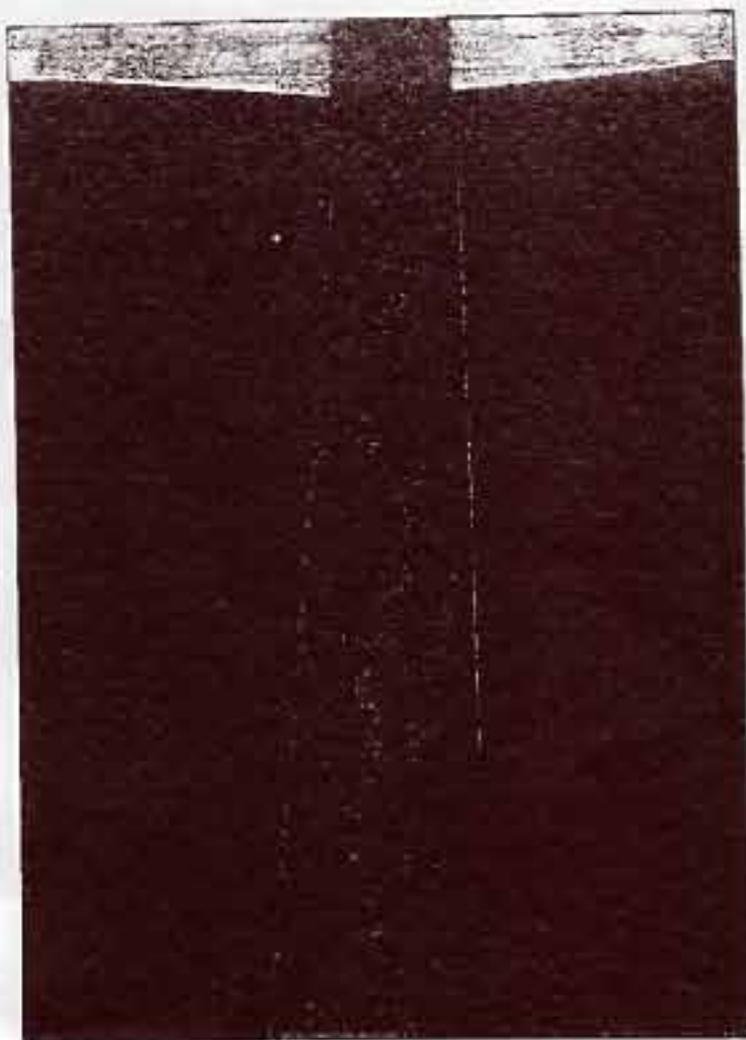
E' stata così concordata una campagna di indagini che partendo dal piano sottotetto (la prova verrà eseguita oggi) continuerà in altre date nell'archivio e quindi nelle stanze dell'Ordine.

¹ Pag.7 Relazione descrittiva: *Saggi sui solai di calpestio del Palazzo di Giustizia (eseguiti dall'Ufficio Manutenzione del Comune) in numero di 7 distribuiti ai vari piani accertando trattasi di solai tipo STIMIP o CELERSAP o similare, con nervature a interasse cm.50, laterizi forati non collaboranti, soletta superiore in calcestruzzo mediocre, senza adeguate armature di ripartizione. Dette caratteristiche risultano negative ai fini della rigidità dei solai nel loro piano e della trasmissione degli sforzi orizzontali (sisma Ndr).*

Ovviamente in esisto ai risultati ottenuti, all'esame della documentazione tecnica agli atti ed alle risultanze dei sopralluoghi che dovrò espletare nei prossimi giorni, valuterò la necessità di eseguire ulteriori prove di carico.

In ogni caso è doveroso riferire di non aver, almeno al momento, rilevato dissesti nelle strutture portanti che possano compromettere l'agibilità del Palazzo.

Rappresento, tuttavia, l'esistenza di una situazione che, a mio parere, merita attenzione.



Ho notato che l'intonaco sui pilastri esterni è notevolmente lesionato ed ho appurato, nei punti ove mi è stato possibile fare dei saggi, che lo stesso è anche distaccato. Questo mi fa ragionevolmente supporre che nelle parti alte dei pilastri

l'intonaco possa essere collabente ed in fase di distacco.

Una caduta di parti di intonaco (in verità più probabile nei mesi invernali per effetto di cicli di gelo e disgelo ma certamente non da escludersi in altri periodi) può comportare danni a persone o cose che transitano o che sostano nelle aree esterne, anche è soprattutto in considerazione dell'altezza dei pilastri.

Questa situazione è particolarmente accentuata nei pilastri del prospetto ovest (maggiormente sollecitato all'azione della pioggia e vento), lato ingresso principale, e merita, a mio parere, un urgente intervento finalizzato alla verifica dello stato dell'intonaco lungo tutto il perimetro esterno del Palazzo e, se del caso, alla rimozione delle parti in fase di distacco.

Per quanto concerne il programma di lavoro connesso all'incarico affidatomi è mia intenzione, una volta acquisita e studiata la documentazione tecnica del Palazzo di Giustizia, procedere ad un accurato sopralluogo, preferibilmente da effettuarsi di pomeriggio al fine di predisporre il *quadro fessurativo* delle strutture e sovrastrutture.

Nel corso del sopralluogo verranno esaminati, così come già richiesto dalla SV, anche gli altri aspetti connessi al rispetto della normativa antincendio ed, in genere, alla sicurezza degli ambienti.

Nell'espletamento dell'incarico sarò coadiuvato dall'ing. Carmine Andreotti con il quale ho un rapporto continuativo di collaborazione in ambito strutturale e sicurezza.

Nel cogliere l'occasione per porgere distinti saluti chiedo alla SV una collaborazione per l'acquisizione della richiamata documentazione tecnica.

Avellino 29.04.09

